

La Repubblica 23 Dicembre 2004

Sequestrati i bar del boss Lo Presti servivano a riciclare soldi sporchi

La polizia mette i sigilli al patrimonio di mafia costruito con i soldi delle estorsioni. L'annuncio del questore Francesco Cirillo è arrivato ieri mattina, nel corso della consueta conferenza stampa di fine anno. La sezione Misure di prevenzione della questura ha sequestrato beni per circa due milioni di euro a Tommaso Lo Presti, uno dei boss del centro che reggevano il racket delle estorsioni.

Nel provvedimento, firmato dal Tribunale su richiesta dei pm Costantino De Robbio, Claudia Ferrari e del procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, figura un elenco di locali che saranno adesso gestiti da un amministratore giudiziario: c'è la ricevitoria Desy bar (Via Venezia 39), il bar della Bocceria (via Argenteria, all'interno del mercato della Vucciria), il Cafè Seralcadi (via Volturmo 78) e il bar Olivuzza (corso Finocchiaro Aprile 78). «Erano intestati a insospettabili - ha spiegato il dirigente della sezione Misure di prevenzione della questura, Sara Fascina - le intercettazioni in carcere hanno sorpreso Lo Presti mentre dava disposizioni sulla gestione dei suoi beni. Riteniamo che attraverso i bar-ricevitorie il clan riciclasse i propri patrimoni illeciti». Il sequestro è stato realizzato grazie all'indagine della squadra mobili diretta da Giuseppe Cucchiara: Lo Presti è finito in carcere nel febbraio 2002.

La conferenza stampa di ieri stata anche l'occasione per fare il bilancio dell'attività antimafia della polizia. Quest'anno la questura ha messo i sigilli a beni per quasi 13 milioni di euro. «Sulla ricerca di Provengano - dice Francesco Cirillo - abbiamo fatto importanti passi avanti». Di più non è dato sapere. «Le notizie - aggiunge il questore - solo ad momento dell'arresto. speriamo di essere noi a darle».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS